

La carezza segreta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Nicoletta Poli

LA CAREZZA SEGRETA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Nicoletta Poli
Tutti i diritti riservati

*Alla mia stupenda ed insostituibile **gatta Rossetti**, con la cui anima pura ho dialogato per quasi 19 anni.*

*A mia **sorella Carlotta** così lontana, eppur, in me, sempre vicina.*

*Un grazie colmo di gratitudine a mio **marito Angelo** e a coloro che mi hanno sostenuta durante la stesura.*

*E a tutte le **vittime del Covid**.*



*Grazie all'artista veneziano **Roberto Maggiolo** per questa sua idea di Rocchetta Mattei a me donata.*

*Un particolare ringraziamento va al prestigioso **Gruppo Studi Cesare Mattei**.*

*Un grazie colmo di gratitudine va all'Ing. **Alessandro Rapparini**, senza il quale non avrei potuto ambientare, così squisitamente nel dettaglio e realisticamente, il romanzo, all'interno della splendida cornice di Rocchetta Mattei, ed autore, peraltro, della premessa qui di seguito presentata.*

Premessa

Come studioso della vita di Cesare Mattei da oltre 30 anni, posso dire di avere una visione panoramica su tutto quanto scritto in questi decenni. Fino agli anni Novanta le pubblicazioni relative alla Rocchetta o al Conte Cesare Mattei si contavano sulle dita di una mano, ma negli ultimi tempi, complice la rinascita del castello Rocchetta riaperto nel 2015, sono davvero proliferate: articoli, riviste, tesi di laurea, romanzi. Purtroppo, queste letture si sono spesso rivelate non all'altezza delle aspettative: testi quasi sempre banali e pieni di inesattezze storiche, oppure semplici copia incolla di vecchi volumi anche non attendibili, oppure ancora, scritti con troppe licenze poetiche sfruttando il castello per la sua fama senza averne il dovuto rispetto. Quando l'autrice mi ha contattato per avere un parere in merito al suo lavoro ammetto di essere partito prevenuto, ma è bastato leggere il primo capitolo per capire che questa volta la strada percorsa era senza dubbio più originale.

Il mio primo pensiero è stato che "La carezza segreta" fosse un titolo perfettamente calzante, perché, molte persone in visita al castello, hanno riferito di aver avuto la sensazione di sentirsi accarezzare o toccare da qualcuno o qualcosa: chi sulla testa, chi sulle spalle, chi sulle gambe. All'autrice ho riferito questi episodi ed è rimasta sorpresa e colpita: questo contatto non razionalmente codificabile, questa esperienza mistica, unica e personale, era, invece incredibilmente, qualcosa di condiviso con diverse persone in passato. Ecco perché credo che questo testo sia nato con le migliori premesse. Sono quindi orgoglioso di poter pre-

sentare un romanzo contemporaneo che si discosta dalle consuete banalità associate al castello, definito spesso ed impropriamente “di fiaba.”

Questo testo, finalmente, valorizza l’ambientazione del castello per la sua essenza e per la sua grande capacità evocativa, non solo come contorno folcloristico di facciata. Una lettura che definirei avvincente, leggera, fresca, in cui il susseguirsi degli avvenimenti, per quanto fantasiosi e non comuni, riflette la triste realtà del periodo storico che siamo stati costretti a vivere durante la pandemia. La storia interseca passato e presente, in una sorta di continuo viaggio nel tempo. La Rocchetta è sia teatro di vita quotidiana che scenario di ancestrali ricordi che appartengono intimamente anche ai protagonisti del racconto. Posso affermare che l’autrice, grazie alla sua spiccata sensibilità, è riuscita a carpire l’essenza del messaggio che il Conte ha affidato al suo castello, un tempio sacro in cui misticismo ed esoterismo sono strettamente legati e che ci erudisce ancora oggi con i suoi antichi segreti. Auguro quindi ai lettori di godere di questo testo coinvolgente e di sentirsi accarezzati dalla presenza del Conte e dalla sua saggezza.

Alessandro Rapparini

Il dolore bisogna mangiarlo

Oltremodo complesso e articolato questo romanzo di Nicoletta Poli la quale ci proietta in un piccolo universo che, a un certo punto, deflagra, divenendo intero pianeta poi cosmo infinito, visto che la narrazione risulta aperta, così avrebbe detto Umberto Eco, cioè il raccontare potrebbe perdurare in eterno, essendo somma metafora dell'esistenza umana la quale, tramite noi tutti, e tramite chi è stato e chi sarà, risulta un unicum in cui spazio e tempo vengono ad alienarsi vicendevolmente, creando, di ogni individualità, un tutto o un nulla, come avrebbe potuto scrivere Pirandello.

La Rocchetta Mattei, bizzarra e articolata costruzione che sorge nell'appennino bolognese, è il luogo in cui si svolge l'“azione scenica”... realtà descritta nei minimi particolari, e con innegabile bravura, dalla nostra psicologa, autrice-protagonista, catturata dalla “magia” dell'edificio costruito nel 1800, ricco di rimandi architettonici e decorazioni simboliche, “accenti rosacrociani,” nonché vari indizi massonici, quindi statue, numeri, colori, ambienti che richiamano saperi arcani... saperi occulti per i più... saperi che si insinuano nelle carni dei tanti personaggi che popolano il libro, fino a scoprirne lo scheletro e le ossa.

Sì, proprio la Rocchetta Mattei, ancora visitabile, in cui, dopo averla fatta edificare, il conte Cesare Mattei (Bologna 1809-Grizzana Morandi 1896) visse e portò avanti la sua ricerca “paramedica” da lui definita “elettromeopatica,” rivolta al benessere del corpo e dello spirito, cura alternativa che lo rese famoso in tutto il mondo di allora. Comunque, risultano una pandemia (il recente Covid – o, meglio, la malattia in genere), i bilanci di vita e il rapportarsi con la morte, i primi veri interpreti dello scritto.

E, mentre gli ospiti-turisti del castello si raccontano fino allo scoprire ogni dettaglio del loro Essere, la “peste”, (...peste di boccaccesca memoria?), imperversa all'esterno ingabbiandoli, per giorni e giorni.

L'attesa per l'ineluttabile seppur inconcepibile evento, a seguito del possibile infettarsi, diventa, per Poli, da una parte l'occasione per approfondire l'animo dei presenti, dall'altra la scusa per immergere la sua opera in un'atmosfera quasi onirica, se non surreale... un'opera, come già ho detto, di straordinaria complessità formale e sostanziale, dove la ricerca estetica si sposa perfettamente con l'introspezione e, la conoscenza, con il sentimento e la bellezza... un'opera che si apre e si conclude con la mutazione e la rivelazione della stessa, in una sorta di epifania della verità, unico e sempre valido “messia” che necessita a un'umanità ormai completamente avulsa dall'inganno, che ognuno di noi, spesso, se non sempre, rivolge verso se stesso, e questo in accezione non solo analitica, ma giustificatoria di un vissuto, per poi, immancabilmente, proiettarlo nell'altrui esistenza, giungendo a mai liberarsi dalla menzogna, così da mai liberare anche i propri simili dalla stessa, ponendosi quale esempio di spogliazione e di autenticità... di sincerità... di giustezza e, infine, di giustizia... di equa giustizia, nel peculiare come nel generico.

Poli, con il ricorso a varie parentesi narrative, per quanti sono i personaggi da lei trattati, svela i segreti, le fragilità e le fantasie che ciascuno di loro cela nell'intimità, tutti intermezzi che seguono una medesima oculata, precisa, oserei chirurgica costruzione, del resto ogni protagonista ostenta un qualcosa che non ha, o finge di essere un qualcuno che non è, a volte simulando felicità, a volte desiderio, a volte volontà, a volte distacco, per poi scoprirsi nella irrealizzazione, nel compromesso, nel desiderio di comprensione, nella tristezza o in un passato tumultuoso, “sporco,” tragico e, perciò, estremamente doloroso.

In questo modo Poli utilizza tutta la forza espressiva della narrazione al fine di riportare in superficie l'autenticità nascosta nei vari cuori, tuffandosi, via via, nel passato di ognuno, o nei loro attuali o immediati rapporti, oppure nelle ragioni della sofferenza che accompagna gli interpreti, donne o uomini che siano, i

quali trovano in lei “l'autore” della rappresentazione, il regista della stessa, oltre al suggeritore, allo scenografo, ai vari tecnici della luce, del suono, della fotografia, dei costumi, e tutto questo con vera maestria, orchestrando un insieme che avvolge il lettore, per poi renderlo personaggio, a sua volta, della trama, e lei stessa, appunto l'autrice, parte di essa... lei stessa sceneggiatrice, quindi “attrice,” nonché, soprattutto, portavoce dell'intera compagnia, rivelandosi a sua volta, mettendosi a nudo, mostrando tutta la sua debolezza, indecisione, angoscia, per poi riscattarsi e riscattare l'intera “troupe.”

Il dire, a tal punto, risulta simmetrico, non più frammentato, non più disturbato, non più falsato, raggiungendo un pragmatismo di ordine metafisico, sebbene razionale, come se il trascendente, in totale ossimoro, risulti di carne e sangue, al pari di una divinità divenuta umana in modo da comprendere, per intero, appunto l'umano e sé stessa. In ciò la dimensione cristologica del nostro essere, tramite la quale risuliamo rivelazioni finite-infinite di quello che in realtà siamo, cioè della stessa essenza degli astri, degli angeli, della luce, dello spirito, dell'energia, in modo da poter scegliere quale il nostro destino, nella continua battaglia che combattiamo contro il male, perdonandoci e perdonando, ma senza tradire la nostra indole e la decisione presa.

Necessita a questo punto ricordare che fin dall'antica Grecia filosofia e psicologia si sono influenzate e spesso sovrapposte. Questi due ambiti di ricerca iniziarono a differenziarsi nel momento in cui la psicologia assunse un atteggiamento più scientifico nello studio della mente umana e dell'uomo; a partire da Socrate, la centralità dell'indagare il proprio io acquisì un ruolo di fondamentale importanza, utilizzando il motto “conosci te stesso” come base dell'esplorazione. Egli, con la Maieutica, spronava i suoi interlocutori a conoscersi meglio per costruire, a mano a mano, il proprio sé nella maniera migliore possibile. Il termine Maieutica: “la capacità di far nascere i bambini” accostato al metodo socratico risultò, in tal modo sublime, come una levatrice aiuta le madri nel momento del parto, così Socrate aiutava le “anime gravide” a partorire le loro verità, quali figlie o figli.

Quindi opera-impresa di somma speranza e di impegno, questa di Poli, in cui la specularità non risulta truffa, espediente o labirinto bensì appiglio al fine di potersi mostrare come si è: deboli, suggestionabili, plagiabili, influenzabili, e ciò in una sorta di “terapia di gruppo” durante la quale, così come ho detto, anche chi la conduce si pone in gioco, si rivela, si smaschera, sgravandosi di egotismo, ipocrisia, cinismo, vizio... cioè di tutte quelle finte e corrotte stampelle che, nella nostra delicata mente, andiamo via via a crearci, perduto il senso dell’origine e dell’epilogo... se origine ed epilogo poi esistono, considerato che altro, e altro ancora, per amore della buona letteratura e per trasporto, potrei dire riguardo questa corale e intelligente composizione.

Gian Ruggero Manzoni